

**XIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
VERBALE DELLA XIV SESSIONE
25 GENNAIO 2025**

Sabato 25 gennaio 2025 si è svolta la XIV sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocata in seduta ordinaria dal vescovo Mons. Pierantonio Tremolada che presiede nel pomeriggio, mentre la mattinata è presieduta da mons. Gaetano Fontana, vicario generale.

Assenti giustificati: Bianchini Lucia, Pace Luciano, Pesci Maria Tiziana, Giordano Giovanna, Brontesi Mauro, Cingia diac. Daniele, Breda Alessandra, Amarelli Paola, Milesi Pierangelo, Celiker Barbara.

Assenti: Palamini mons. Giovanni, Chiappa mons. Pietro, Savoldi mons. Alfredo, Faita mons. Daniele Faita, Passeri don Sergio, Cominardi don Giovanni, Fontana don Stefano, Armanaschi Renato, Caprioli Sergio, Paghera Gianluca, Demonti Angiolino, Paterlini Vilma, Bassetti Nicola, Di Rosa Paolo, Zucchelli don Giuseppe, Cavagna fra Luigi, Turriceni padre Enzo, Omodei suor Lorella, Paris suor Grazia, Donzelli don Manuel, Maghella sig. Matteo, Savoldi sig. Daniele.

Verbalizza Ornella Martinelli.

Dopo la recita dell’Ora Media si inizia con il primo punto all’o.d.g.: **Breve introduzione al percorso verso il Convegno Diocesano 2026.**

Don Carlo Tartari, vicario episcopale per la pastorale e i laici, avvia l’assemblea aggiornando circa il percorso sinora compiuto in ordine al Convegno Diocesano del 2026: “Viviamo oggi il primo approfondimento relativo alle 6 aree di lavoro individuate nella prospettiva del Convegno Diocesano 2026. Nelle scorse settimane si sono incontrati i Gruppi di studio per prevedere il percorso di approfondimento e il coinvolgimento dei gruppi di interesse individuati sia nel Consiglio Pastorale sia nel Consiglio Presbiterale. Intanto si sono svolte le prime visite del Vescovo alle zone pastorali suscitando una buona e qualificata partecipazione agli appuntamenti previsti.

Oggi affronteremo il primo focus: “Celebrare il giorno del Signore”; ricordo che l’obiettivo del nostro impegno odierno non è offrire soluzioni o determinare orientamenti, ma offrire elementi di approfondimento al Gruppo di Studio coordinato da don Faustino Guerini che ringrazio e al quale lascio immediatamente la parola”.

Si procede quindi con il secondo punto all’odg: **“Celebrare il giorno del Signore”**, a cura del relativo gruppo di studio.

Don Faustino Guerini, incaricato dal Vescovo e coordinatore del gruppo di studio sul tema **“Celebrare il giorno del Signore”**, ha il compito di presentare i contributi videoregistrati del prof. Fabio

Introini, sociologo dell'Università Cattolica, di don Gian Maria Frusca, di padre Domenico Fidanza, di mons. Claudio Boldini, di padre Marek Zajkowski e di mons. Vincenzo Peroni.

1. L'intervento del **prof. Fabio Introini** è caratterizzato dallo sguardo sociologico del celebrare il giorno del Signore, mentre i temi principali da lui affrontati si possono così sintetizzare:

- la partecipazione alla messa domenicale come “punta dell’iceberg”;
- disaggregazione della “civiltà parrocchiale”;
- trasformazione del rapporto con le istituzioni e la religione;
- prosaicizzazione e privatizzazione della domenica;
- la spiritualità secolare;
- il ruolo del rito;
- la messa come punto d’arrivo.

In sintesi, il **prof. Introini** sottolinea come il calo di partecipazione alla messa domenicale non sia solo una questione religiosa, ma anche un problema che riflette dinamiche sociali e culturali contemporanee, in particolare la disaggregazione delle comunità e l’individualismo della spiritualità.

Egli suggerisce che per invertire tale tendenza, la Chiesa, deve impegnarsi nella ricostruzione della comunità e nel dialogo con il territorio, rendendo la celebrazione domenicale un punto di arrivo di un percorso più ampio.

È evidente che sorgano questioni fondamentali quali il cambiamento del ruolo della messa e della parrocchia nella società contemporanea; il rapporto tra individuo e religione; la trasformazione del significato della domenica e della festa; la plausibilità del rito e della liturgia; il ruolo della comunità. La sociologia della religione, in questo senso, offre uno sguardo efficace per comprendere le cause di questa crisi e per individuare possibili strategie di rinnovamento.

2. **Don Gian Maria Frusca** affronta invece “**Il linguaggio simbolico della liturgia**” ed offre i seguenti concetti chiave:

- impossibilità della traduzione;
- complessità del linguaggio simbolico;
- dimensione esistenziale;
- dimensione relazionale;
- dimensione realizzante;
- iniziazione al linguaggio simbolico;
- crisi del linguaggio rituale.

Don Gian Maria conclude sottolineando come la partecipazione attiva alla liturgia eucaristica costituisce un’esperienza profonda che va oltre il semplice esercizio dei ruoli e richiede un’adorazione consapevole del mistero di salvezza.

Il linguaggio liturgico simbolico non è traducibile in termini comuni, ma va compreso mediante un’iniziazione che coinvolga la totalità della persona. Si sottolinea l’importanza di una formazione continua, di un’esperienza vissuta, e di una partecipazione che trasformi la vita.

3. **A padre Domenico Fidanza** il compito di affrontare la “**partecipazione attiva dell’assemblea**”, e approfondisce i temi seguenti:

- partecipazione come Adorazione: non solo esecuzione di ruoli ma la vera partecipazione è radicata nel mistero di salvezza;
- azione centrale - La Preghiera Eucaristica: centralità e importanza della preghiera eucaristica;
- riscoprire l’Arte della Liturgia: partecipazione attraverso tutti i sensi;

- corpo e liturgia: coinvolgimento anche del nostro corpo;
- l'unità del Corpo Mistico: la liturgia eucaristica non è atto privato ma della Chiesa intera;
- formazione continua: la partecipazione attiva è il risultato di una formazione costante;
- esortazione papale: il Papa sottolinea che la partecipazione attiva riguarda tutti i fedeli non solo i ministri ordinati.

4 L’“**Ars celebrandi**” è il tema che **mons. Claudio Boldini** ha illustrato in taluni punti:

- la centralità della Domenica (Dies Domini): Giorno del Signore; Pasqua della settimana; radici bibliche e nuova alleanza; dimensioni multiple; riscoperta della domenica come identità cristiana;
- la liturgia come “Oggi” della Salvezza: opera di Cristo e della Chiesa; incarnazione e salvezza; formazione liturgica; partecipazione attiva
- l’Ars Celebrandi: nobile semplicità; azione di Dio e dell'uomo; ruolo del presbitero.

In sintesi, l'intervento di **mons. Boldini** solleva questioni fondamentali sulla natura, lo scopo e l'importanza della liturgia, invitando a riflettere su come essa debba essere celebrata in modo autentico e significativo. Le domande fondamentali che emergono includono la relazione tra liturgia e fede, la necessità di obbedienza e partecipazione attiva, l'importanza della “nobile semplicità” e del linguaggio liturgico, e il ruolo della parola di Dio e dei gesti liturgici.

5 “**Il Canto nella Liturgia**”, rappresentato da padre Marek Zajkowski, affronta principalmente i seguenti temi:

- La preghiera come dialogo personale con Dio: il canto come espressione di fede e relazione filiale, l'armonia tra disposizione interiore e voce, il canto liturgico come mezzo di unione con Dio e con la comunità, il canto come risposta alla santità, l'importanza dell'atteggiamento interiore del canto, il canto come dialogo interiore e condiviso, il ruolo del canto liturgico nell'esperienza della bellezza, il canto come testimonianza di fede, l'importanza della preparazione e della partecipazione attiva;
- padre Mark prosegue nel suo intervento, chiedendosi se vi sia un divario tra teoria e pratica; pone poi l'accento sull'importanza dell'armonia tra interiorità ed esteriorità, sul senso del canto liturgico, sull'autenticità dell'espressione di fede, sulla qualità della partecipazione liturgica e la relazione tra canto e preghiera.

6 Mons. Vincenzo Peroni interviene su “**Come ci si prepara alla Liturgia Eucaristica**”, sviluppando i seguenti principali punti:

- “**Culmen et fons**”: la Liturgia, spiega l'autore, è il culmine verso cui tende tutta l'azione della Chiesa, un circolo virtuoso in cui la vita è orientata alla liturgia e la liturgia plasma la vita. L'autore poi, riguardo alla preparazione alla liturgia, distingue tra una preparazione remota, che si articola in preparazione ampia e specifica, e una preparazione immediata;
- la preparazione remota riguarda la catechesi e l'ascolto della parola; mentre per la preparazione specifica si suggerisce di pensare a luoghi e orari delle messe; all'importanza del dono della confessione; della formazione spirituale dei lettori e degli addetti alla liturgia. A tal fine si potrebbe istituire un'equipe di coordinamento liturgico, mantenendo viva la consapevolezza che la liturgia è di Cristo e della Chiesa;
- la preparazione immediata include la conoscenza e la preparazione dei libri liturgici, la cura

per l'interiorità, l'attenzione per il decoro e la bellezza: tutto deve favorire l'incontro con il Signore, e far percepire che chi celebra crede veramente al mistero che si celebra.

Mons. Peroni raccomanda inoltre di evitare la spontaneità e l'improvvisazione, perché la liturgia è azione di Cristo e del suo corpo che è la Chiesa, nessuno può manipolarla a piacimento.

Si passa quindi alla seconda parte della sessione con l'esposizione di quanto emerso nei lavori dei singoli gruppi di interesse.

Il primo gruppo si è soffermato sull'analisi relativa al tema “**Celebrare il giorno del Signore: sguardo sociologico**”, riconducibile all'intervento del sociologo Introini. La discussione che ne è seguita ha evidenziato vari aspetti, tra cui il calo di partecipazione alle celebrazioni, che sembra derivare dalla disgregazione della comunità parrocchiale e dalla privatizzazione della spiritualità. È stato sottolineato che se la disgregazione della comunità è un punto critico, la sua ricostruzione può avvenire solo attraverso le relazioni, sia in ambito ecclesiale che sociale, valorizzando le esperienze e risorse già presenti sul territorio.

Un altro tema centrale è il ritorno al valore del tempo, dono di Dio, che dovrebbe essere recuperato nelle relazioni comunitarie. L'invito è a riflettere sulle inquietudini condivise, più significative, per favorire la ricerca del sé in un cammino comunitario. Sono state anche menzionate le difficoltà quotidiane che segnano le persone, come malattia e lutto, così come le esperienze positive, che possono diventare occasioni per ricostruire la comunità. Infine, è stato evidenziato l'importante impegno non solo ecclesiale, ma anche sociale e politico, per evitare che la comunità cristiana diventi una “bolla” isolata. Un giovane ha concluso ricordando la bellezza, e la bellezza della fatica spirituale, necessaria per vivere un cammino cristiano autentico.

Il secondo gruppo ha trattato il tema de “**Il Linguaggio simbolico della Liturgia**”, sottolineando alcuni aspetti significativi. In particolare, è emerso il concetto che ogni attività pastorale dovrebbe essere orientata verso il culmine della celebrazione domenicale, vista come il momento di rigenerazione della vita cristiana. È stato messo in evidenza il confronto sociologico tra il significato della domenica nel passato e oggi, con particolare attenzione alla crescente assenza dei giovani. Si è discusso anche della necessità di aggiornare la liturgia per rispondere ai cambiamenti culturali, poiché non si può celebrare oggi come nel Medioevo. Il linguaggio simbolico deve essere comprensibile e alcune premesse liturgiche vanno semplificate, specialmente per i più giovani. È stato anche sottolineato l'importante ruolo del silenzio durante la celebrazione, con alcuni suggerimenti che prevedono il silenzio come possibile sostituto dell'omelia.

Dal punto di vista pratico, è emersa l'idea di celebrare in modo più solenne e rilassato, creando un clima che accoglie la comunità. Un altro punto cruciale riguarda i simboli, che devono essere riconosciuti dalla comunità, non solo dall'individuo. Inoltre, è stato evidenziato che celebrare il giorno del Signore non coincide solo con l'Eucaristia, ma include anche altri momenti liturgici significativi. Infine, si è parlato dell'importanza di ridurre il numero di messe in alcune zone per dare maggiore valore a quelle già celebrate, superando l'individualismo della fede e rafforzando l'importanza della preghiera personale e della formazione catechistica, affinché i fedeli comprendano meglio la liturgia e possano vivere un cammino di fede condiviso.

Il terzo gruppo, trattando il tema “**Partecipazione attiva dell'assemblea**”, ha esplorato il concetto di Partecipazione attiva all'Assemblea, sottolineando che il culmine della celebrazione è l'Eucaristia. La partecipazione non deve essere solo presenza, ma deve essere consapevole e coinvolgente, portando i

partecipanti a vivere emozioni autentiche. Ogni membro dell'assemblea, indipendentemente dal ruolo, è chiamato a essere attore della celebrazione, in comunione con gli altri. Si è posto l'accento sulla necessità di recuperare l'esperienza comunitaria della Messa, evitando un approccio individualista. Inoltre, è stato enfatizzato il valore del silenzio, che offre momenti di meditazione e adorazione. La vera sfida è vivere questa esperienza in modo responsabile, attraverso una continua formazione.

Il quarto gruppo si è concentrato su “**Ars Celebrandi**”. Il concetto di *Ars*, inizialmente legato all'arte del presiedere la liturgia, è stato collegato alla creatività e fantasia, sollevando il dubbio se questa possa essere una risorsa o un limite nella liturgia, che ha una struttura rigida. È emersa la questione della crisi della partecipazione domenicale e del bisogno di rendere la liturgia più accessibile e interessante per una società che non segue il cristianesimo. La tensione tra la necessità di seguire una struttura obbligatoria e l'aspirazione a una celebrazione gioiosa è stata uno dei temi centrali. Alcuni hanno suggerito di adattare la liturgia alle evoluzioni culturali, pur mantenendo la sua essenza. Un altro punto riguarda il ruolo del celebrante, che deve conoscere e relazionarsi con la sua comunità locale, creando un legame più stretto. È stato sottolineato che la domenica, rispetto agli altri giorni, è un giorno speciale che merita attenzione particolare. La proposta emersa è quella di rendere la celebrazione più vicina alla vita concreta della comunità, conoscendo i parrocchiani e motivando i fedeli a riconoscersi nella messa, anche attraverso un'omelia stimolante. Sebbene non siano emerse soluzioni definitive, i suggerimenti offrono spunti per migliorare la celebrazione domenicale.

Il **quinto gruppo** ha focalizzato il tema de” **Il Canto nella Liturgia**” ed ha approfondito due aspetti principali: le dinamiche interne ai cori e il rapporto tra il coro e l'assemblea e la relativa interazione. Tra i temi discussi, è emersa l'importanza di una *disposizione d'animo* e consapevolezza di ciò che si canta anche da parte dei coristi e la necessità di una *formazione stabile*, che vada oltre le occasioni solenni, per evitare la disgregazione del gruppo. È stato sottolineato anche il *ricambio generazionale* nei cori e la necessità di un dialogo tra sacerdote e coristi nella *scelta dei canti*, affinché siano pertinenti al momento liturgico. Per quanto riguarda il rapporto con l'assemblea, il canto deve favorire la partecipazione attiva dell'assemblea e il coinvolgimento in un momento di preghiera condivisa. È stato ribadito che un *buon canto* è un balsamo per l'anima, mentre un canto mal eseguito può distogliere dalla preghiera. In conclusione, sebbene ci sia la sfida di eseguire bene il canto, la qualità dell'esecuzione è importante per il rito stesso.

Il **sesto gruppo** ha affrontato il tema “**Come ci si prepara alla liturgia**”. Il gruppo ha riflettuto sulla preparazione alla Liturgia Eucaristica, si è soffermato ad interrogarsi a chi ci si vuol rivolgere? alla comunità che attualmente siamo, alla Chiesa dei battezzati, o a quella che vogliamo essere. Si è evidenziata la difficoltà nel coinvolgere i giovani adulti e nel motivare alla partecipazione alla Messa, specialmente dopo il periodo del Covid. Si è discusso della necessità di testimoniare con gioia e di focalizzarsi su attività come l'oratorio per attrarre chi non frequenta regolarmente. La riforma dell'iniziazione cristiana della Chiesa bresciana mira ad un accompagnamento più profondo dei genitori e dei bambini, i quali saranno invogliati ad aderire alla proposta di fede. È emerso, inoltre, il bisogno di una formazione adeguata per Lettori, Ministranti e Cantori, ma anche per i fedeli, affinché comprendano meglio la liturgia; nella Messa infatti si dovrebbe imparare ad amare, perché è lì che si trova la sorgente dell'amore. Inoltre, si è sottolineata l'importanza di un'accoglienza calorosa prima della Messa, per far sentire ogni partecipante il benvenuto, come pure di valorizzare l'incontro con Cristo come un atto di amore che purifica e spinge alla Comunione.

Concluse le restituzioni dei lavori, **mons. Carlo Tartari**, rivolgendosi all'assemblea, invita ad intervenire quanti desiderassero.

Mons. Raffaele Maiolini sottolinea il rischio di vedere la liturgia come un rito che deve adattarsi a chi entra per la celebrazione, non viceversa. La Chiesa dovrebbe aprirsi e facilitare l'ingresso, non aspettarsi che gli altri cambino per entrare. Suggerisce quindi di organizzare Focus Group con chi non partecipa alle celebrazioni per raccogliere feedback sulla liturgia.

Don Marco Mori chiede al gruppo di studio di riflettere su come il “giorno del Signore” possa non coincidere solo con l’Eucaristia, includendo anche carità e educazione. E osserva che la celebrazione deve essere più accogliente e in sintonia con la vita della comunità.

Padre Annibale Marini evidenzia l’importanza di far comprendere alle persone cosa ha a che fare Dio con la loro vita prima di invitarle alla Messa. Critica la rigidità della liturgia che non coinvolge, e ribadisce che la fede è comunitaria, non individuale.

Carlo Zerbini riflette sul valore della festa e della liturgia. Chiede come recuperare il “vestito della festa” e rendere la Messa più attrattiva per la comunità. Osserva che molti partecipano per dovere, non per desiderio.

Mons. Carlo Tartari rileva che la celebrazione Eucaristica è il cuore della comunità, ma che non si deve ridurre a un incontro sociale. Suggerisce di esplorare meglio la relazione tra la vita quotidiana e l’Eucaristia e migliorare la preghiera dei fedeli e il canto.

Padre Annibale critica l’idea che la fede si sviluppi solo nella Messa, notando che molte persone pregano ma non vanno a Messa, indicando una separazione tra preghiera personale e comunitaria.

Suor Cinzia Ghilardi propone di partire dalla spiritualità individuale, come desiderio interiore, per accompagnare le persone verso la liturgia e la comunità.

Battista Caldinelli sottolinea che la liturgia è già definita, ma manca l’approccio per portare la gente a parteciparvi, suggerendo di puntare su una comunità più unita anche fuori dalla Messa.

Massimo Occhi infine riflette sull’importanza di rispondere alla domanda “perché si sente l’esigenza di celebrare l’Eucaristia?” come primo passo per stimolare il desiderio di partecipare e rendere lode a Dio.

Mons. Carlo Tartari invita infine il Vescovo a prendere la parola per delineare alcune osservazioni conclusive.

Mons. Vescovo introduce il suo intervento esprimendo apprezzamento per le riflessioni sviluppate sul tema della celebrazione domenicale dell’Eucaristia, che sarà al centro delle decisioni future della Chiesa.

Sottolinea che, nei prossimi dieci anni, questa celebrazione dovrà costituire un’esperienza più intensa e significativa per la comunità cristiana. L’invito è a non limitarsi ad un approccio teorico, ma ad adottare decisioni pratiche per rendere la celebrazione eucaristica un momento centrale della vita ecclesiale. Riflette poi sull’importanza della domenica, sottolineando che non è solo un giorno di riposo fisico, ma di festa e di spiritualità. La domenica è il “giorno del Signore”, il giorno in cui i cristiani celebrano la risurrezione di Gesù e contemplano la bellezza della vita. Il riposo domenicale, dunque, non è solo una pausa dal lavoro, ma un’opportunità di contemplazione e di valorizzazione delle relazioni umane e spirituali. L’atto di celebrare l’Eucaristia si configura quindi quale gesto che esprime la

comunione con Dio e con la comunità. Invita inoltre a superare l'approccio individualista alla Messa, ricordando che la celebrazione eucaristica è un atto collettivo, che deve coinvolgere tutta la comunità. A tal proposito, il termine “celebrare” è fondamentale per comprendere il vero significato della liturgia. Infatti la celebrazione eucaristica non è solo un rito da eseguire, ma un atto di fede che coinvolge tutti i partecipanti in un’esperienza di comunione e di gratitudine verso Dio.

Il Vescovo esprime, ancora, la necessità di un rinnovamento nella qualità della celebrazione: dal canto alla proclamazione delle letture, fino alla partecipazione attiva dei fedeli. L’obiettivo è rendere le parrocchie comunità vive, che celebrano e vivono l’Eucaristia in modo consapevole e partecipativo, non solo come una “messa” settimanale, ma come un’esperienza di vita cristiana condivisa. Prosegue esplorando il tema dell’azione pastorale sulla domenica e sull’Eucaristia, concentrandosi sulle sfide che la Chiesa sta affrontando, in particolare rispetto alla partecipazione di giovani e famiglie alla Messa. Mette in discussione la normalità di trascorrere la domenica nei centri commerciali, chiedendosi se questo rappresenti davvero il modo in cui viviamo il riposo biblico e suggerisce di prevedere spazi in cui le persone si incontrino come comunità, non solo come consumatori.

Viene poi sottolineata l’importanza di celebrare l’Eucaristia come momento di comunione, piuttosto che come un atto puramente individuale. Si formula la domanda se sia possibile vivere la Messa come un’esperienza di condivisione profonda tra i partecipanti, in cui la comunità diventi il vero cuore della celebrazione. In questo contesto, mons. Pierantonio invita anche a riflettere sulla celebrazione dell’eucaristia nelle parrocchie, chiedendosi quante messe sia necessario celebrare e come coinvolgere più persone nella vita liturgica.

Un altro tema centrale riguarda la nuova proposta di iniziazione cristiana, con un’anticipazione della Cresima in seconda elementare, un cambiamento che mira a rendere più forte il legame tra il Battesimo e la Cresima stessa. Questo approccio cerca di far comprendere ai giovani il valore della responsabilità che accompagna la fede, configurando la Cresima non solo quale sacramento, ma anche un segno di consapevolezza della propria appartenenza alla comunità cristiana.

Inoltre, il Vescovo riflette sul calo della partecipazione dei giovani alle messe e sulla difficoltà di coinvolgere le famiglie nella vita ecclesiale, esprimendo la preoccupazione che la Chiesa non stia rispondendo adeguatamente alle necessità delle famiglie moderne e proponendo un rinnovamento nell’iniziazione cristiana, cercando modalità più coinvolgenti per i giovani e creando occasioni più autentiche di vivere la fede per le famiglie.

Il Vescovo conclude prospettando una visione della Chiesa del futuro, in cui si riservi maggiore spazio ai ministeri e al coinvolgimento attivo dei laici, in virtù di una comunità viva e dinamica. L’obiettivo è dunque rendere la Chiesa un luogo di crescita spirituale per tutti, capace di rispondere ai bisogni sociali e spirituali dei suoi membri. In tale contesto, mons. Pierantonio evidenzia la bellezza e l’importanza della celebrazione dell’Eucaristia, che deve essere vissuta non solo come un rito individuale, ma come un atto di comunione profonda, capace di parlare al cuore di ogni partecipante. La speranza è che, mediante un’esperienza autentica e coinvolgente, anche i giovani possano essere attratti dalla bellezza del mistero e dalla gioia della comunione.

Terminati gli argomenti all’odg, la sessione consigliare si conclude alle ore 16 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo